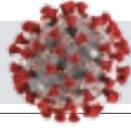


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

La Protezione civile: non possiamo prevedere il picco
A un mese dal primo caso italiano quasi 38 mila positivi
«Sono il frutto del periodo precedente alla stretta»

Mai così tanti morti: 627 in un giorno Ma i guariti sono arrivati a quota 689

ROMA Un mese fa, l'Italia apprendeva la notizia del primo italiano positivo al coronavirus. Ieri, appena 30 giorni dopo, i numeri della Protezione civile erano impressionanti: 37.860 positivi al tampone, 5.986 in più, ma soprattutto 627 nuovi decessi, il più alto numero mai registrato in un giorno, che porta a 4.032 i morti totali.

Dall'inizio dell'epidemia i casi totali sono in tutto 47.021, di cui i guariti 5.129, 689 in più rispetto al giorno prima. Medici e infermieri in Lom-

bardia combattono una durissima battaglia quotidiana negli ospedali ma nessuno viene «lasciato a casa», dice Borrelli. «I trasferimenti in altre Regioni di pazienti in terapia intensiva sono stati sempre fatti quando richiesti. Le terapie intensive sono state potenziate, sono circa 8 mila, ne avevamo poco più di 5 mila quando tutto è cominciato. Non ci sono difficoltà negli ospedali lombardi tali da non garantire le cure di terapia intensiva a chi ne necessita. Ci sono invece, questo sì, attività impe-

La parola

ISOLAMENTO

È la misura, adottata nel protocollo di emergenza, che impedisce alle persone di muoversi liberamente in un'area per salvaguardare la salute pubblica. È stata applicata prima a Wuhan e, via via, nel resto del mondo

gnative e sostenute».

Non sappiamo dire quando sarà il picco, ha continuato Borrelli, «si parlava ragionevolmente della settimana prossima o di quella successiva, ma non c'è un dato scientifico. Possiamo però dire che le misure finora hanno dato risultati: il numero di persone positive ancora in crescita è frutto della circolazione del virus precedente alla stretta».

«Il decreto ha 10 giorni, serve aspettare qualche altro giorno per vedere i risultati», ha aggiunto Roberto Berna-

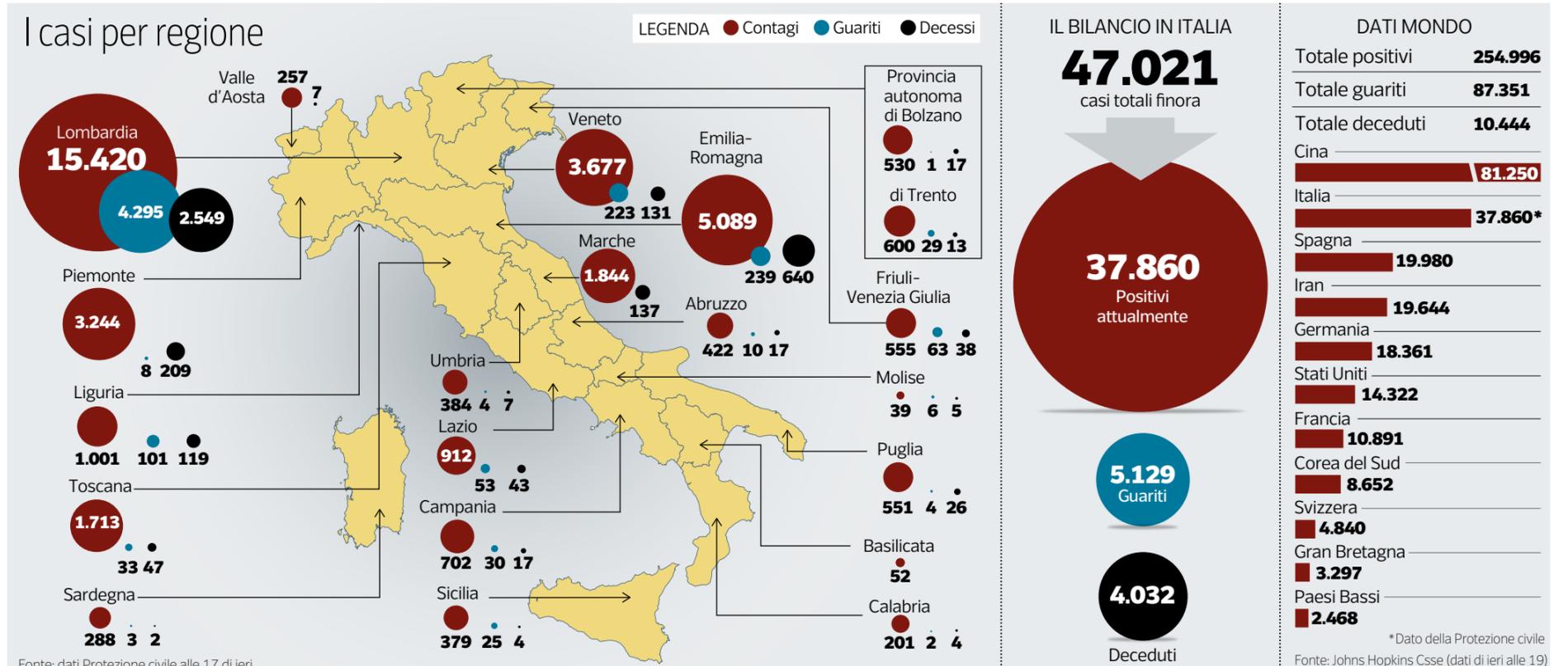
bei, ordinario di Geriatria alla Cattolica di Roma, «ma potranno esserci ancora spot, focolai isolati, come sta accadendo, sia a Nord che a Sud». Borrelli smentisce anche la «bufala», diffusa sui social ieri, della Protezione civile che si starebbe preparando a dichiarare il «bio-contenimento» in tutto il Paese entro metà aprile: «Sono fake news».

Due istituti di suore nel Lazio sono in isolamento: nei due conventi ci sono infatti 59 contagi. Positive sono 40 suore delle Figlie di San Camillo a

Grottaferrata, una è in ospedale. Le altre 19 sono nella congregazione delle suore angeliche di San Paolo a Roma.

Il governatore della Puglia Michele Emiliano ha chiesto un provvedimento disciplinare e l'eventuale licenziamento di un dipendente dell'ospedale di Castellaneta, positivo al Covid-19, che non avrebbe rispettato i protocolli di sicurezza contagiando altri tre medici e quattro infermieri.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

di Margherita De Bac

Il profilo



● Stefania Salmaso, 65 anni, ex direttrice del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (Cnesps), presso l'Istituto superiore di sanità (Iss)

ROMA «La curva epidemica è ancora in ascesa ma l'incidenza di nuove infezioni è diversificata tra le Regioni e verosimilmente è sfalsata nel tempo rispetto alla Lombardia, che continua a essere la più colpita in quanto è stata la prima a registrare una trasmissione locale e non importata. È presumibile che questo quadro si manterrà ancora qualche settimana».

È l'analisi di Stefania Salmaso, già direttrice del Centro nazionale epidemiologia e sorveglianza dell'Istituto superiore di sanità. C'era lei quando arrivò la Sars nel 2003.

Passerà ancora molto prima di vedere una schiarita? «Le drastiche misure messe in atto, se rispettate e man-

«Con la suina fu diverso Sapevamo quali vaccini si potevano utilizzare»

Salmaso, che guidò la campagna anti-pandemia nel 2009

tenute rigorosamente, potranno rallentare l'incidenza registrata non prima di diversi giorni. Oggi osserviamo un'immagine tracciata dalla diagnosi su casi di persone infettate almeno due settimane fa».

I morti hanno superato quelli della Cina. È possibile fare il confronto tra le due realtà?

«No. Molti ammalati lievi probabilmente sfuggono alla rilevazione e non sono conteggiati, i deceduti invece sono conteggiati anche quando l'identificazione dell'infezione avviene dopo la morte e le stesse persone non erano state incluse tra i casi. Inoltre va osservata la particolare distribuzione per età delle vittime in Italia, fortemente concen-

L'Istituto di sanità

Tra le vittime solo l'1,2% non aveva altre patologie

Il numero medio di patologie osservate tra i pazienti deceduti per il coronavirus è di 2,7. A sostenerlo è uno studio dell'Istituto superiore di sanità. L'1,2% dei pazienti non presentava nessuna patologia, il 23,5 una, il 26,6% due e il 48,6% 3 o più.

trata nell'età più anziana. Per fare il confronto bisogna almeno calcolare le frequenze relative alla quantità di persone che ci sono in ogni gruppo di età».

Lei ha preparato il piano anti-pandemico del 2009 contro l'influenza H1N1, la cosiddetta suina. Cosa ha di diverso questa situazione?

«La preparazione dovrebbe essere la stessa. La differenza però è che per l'influenza sapevamo come mettere a punto vaccini specifici mentre ora siamo alle prese con un nuovo patogeno».

Si insiste molto sul concetto della distanza droplet, legata al raggio di diffusione delle goccioline. Si possono ipotizzare altre modalità di trasmissione del virus?



In teoria se le persone non entrassero in contatto si potrebbe correre e stare all'aperto ma se diventa l'occasione per stare insieme vanifica le misure

«Sono state segnalate altre modalità ma si ritiene che contribuiscano molto poco all'attuale epidemia e comunque il lavaggio frequente delle mani è un ottimo metodo di prevenzione».

Uomini più colpiti delle donne. Come mai?

«I dati sembrano a sfavore degli uomini ma bisognerebbe valutare il ruolo di altri fattori non di tipo genetico, relativo a stili di vita e condizioni di salute. Ad esempio, in Cina è stato osservato che la mortalità per i fumatori era molto più elevata».

Che senso ha vietare la corsa per strada, anche in solitario?

«In teoria, se le persone non entrassero in contatto potrebbero correre, passeggiare e stare all'aria aperta, ma se questa diventa occasione per stare insieme ad altri e incontrarsi viene meno lo scopo principale delle misure di divisione. Il nostro comportamento non difende solo noi stessi. Ognuno di noi può essere strada di trasmissione virale e sostenere la circolazione del virus nella popolazione. Noi dobbiamo tagliargli la strada, tutti insieme».

mdebac@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA